

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Occupazione bancaria in crisi: quali controlli e quali soluzioni?

Che il settore bancario sia in crisi nel suo complesso lo sappiamo almeno dal 2008. Ma sulle conseguenze occupazionali degli impiegati di banca ci si è chinati solo di recente. Inoltre è notizia di questi giorni (cfr. La Regione del 18 ottobre 2012, pag. 7), tralasciando le altre "fughe di notizie", che l'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB) segnala che i licenziamenti sulla piazza ticinese sono "continui e passano sotto silenzio". Se circa 500 posti di lavori sono andati persi negli ultimi due anni, gli indizi per il 2012 e 2013 sono ben poco rassicuranti. Il ridimensionamento è tanto inesorabile quanto repentino. La problematica riguarda poi anche il settore finanziario in generale e il fenomeno tocca sia grandi che piccole banche e fiduciarie. Quindi l'autorità politica deve accendere i fari anche su questa nuova realtà del mondo del lavoro che sino a poco tempo fa poteva essere considerata privilegiata per rapporto ad altre tipologie d'impiego. Non solo si vedono ridotte le imposte pagate dagli istituti bancari e dalle fiduciarie ma anche quelle delle persone fisiche che vi lavoravano o lavorano tutt'oggi ma a condizioni ben più ridotte. A fare le spese di questa situazione di solito non sono i manager ma gli impiegati e i quadri medi o superiori (magari solo a livello di bonus ridotti), gli over 50 e i giovani che non vi trovano più impiego. A fare le spese infine siamo tutti noi che arrischiamo di dover sopperire a queste perdite con maggiori oneri per la Cassa disoccupazione quando poi le situazioni non trovano rimedio e si finisce a carico dell'assistenza con anche drammi familiari. L'ASIB propone che la convenzione collettiva che regola le condizioni salariali e sociali degli impiegati di banca abbia forza obbligatoria. Tale misura viene vista come uno dei modi per tutelare gli impiegati da abusi non solo salariali. L'OCST sollecita un piano concordato tra le parti che sappia guidare il processo di riassetto del settore, e, aggiungo io, tenga conto di una maggiore responsabilità sociale degli istituti bancari e dei suoi manager. Al sottoscritto sono state segnalate poi anche situazioni di abusi dal profilo delle condizioni di lavoro (e meglio di rispetto delle norme imperative del Codice delle obbligazioni che disciplinano il contratto di lavoro) quali, ad esempio, casi in cui ai dipendenti bancari viene sottoposto il licenziamento e poco dopo viene loro proposto un nuovo contratto con una nuova mansione e uno stipendio diminuito del 25/29%. In questi episodi, ai dipendenti, sono stati dati 4/6 giorni al massimo per accettare o meno. Di fronte alla perdita secca del posto di lavoro, immagino che la maggior parte abbia accettato suo malgrado la modifica contrattuale di fatto abusiva e illegale.

Ciò premesso chiedo al Consiglio di Stato:

1. che ne pensa della richiesta dell'ASIB di rendere obbligatoria la convenzione collettiva che regola le condizioni salariali e sociali degli impiegati di banca? Come intende muoversi e in che tempi?
2. Se gli risultano delle trattative in corso tra le parti sociali per trovare soluzioni (con o senza l'intervento dello Stato) che tutelino questi impiegati di banca sia dal profilo salariale sia sociale?
3. Se tramite le parti sociali, rispettivamente l'ispettorato del lavoro, risultano già segnalati casi di abuso quali quelli indicati sopra o di altro tipo? Se sì, quanti? Se no, non ritiene il Consiglio di Stato che vadano intensificati i controlli e adottate le procedure necessarie a sanzionare gli abusi?

Matteo Quadranti